

Consiglio il dentista!

Una bella insalata di carote e lattuga ben arruffate nel piatto e il profumo di cumino che sale alle narici.

«L'insalata di riso di Eminguei è proprio imbattibile... peccato che ultimamente ho questa nausea fastidiosa» si lamenta Tertulliano Tertulliani.

«Povero Tullio! Sarà colpa di quel tuo dente cariato. Inizia a mangiare vai! Ultimamente con le tue continue lamentele, sei insopportabile...» afferma Lena ruvida.

«Vorrei vedere te... Questo continuo mal di testa, questa...»

«Tertulliano!» lo riprende la donna annoiata.

«Beh... basta, via! Io inizio...» e mentre dice così, la sua forchetta è già in viaggio verso l'insalata di riso al cumino.

«Ok, socio! Poi... guarda! Sta arrivando Lin che porta anche i nostri piatti» avverte Baldo indicando la cameriera.

«Ecco il tramezzino al tonno di Bonifacio e i crostoni con bufala e olive nere... Buon appetito!» dice la ragazza orientale sfoderando un bianchissimo sorriso; la sua faccia solare dai profondi occhi a mandorla infonde calore.

«Graffie», borbotta Tullio a bocca piena.

«Maleducato!» lo apostrofa Lena, spostando con la mano una ciocca mesciata dal volto.

«Uh! Quante storie... è una vita che mangiamo qui, è come stare a casa... no?» Tullio ha un'espressione strana mentre guarda la sua donna. Lena sostiene quello sguardo rimanendo gelida.

Baldo, irritato, segue quell'inizio di disputa e per interromperla sul nascere si rivolge a Petra, l'altra donna, che è rimasta silenziosa fino a quel momento: «Cavolo; ho dimenticato il cellulare all'autosalone!»

La donna resta un attimo interdetta, non capisce il senso di quell'uscita così sciocca.

«E che sarà mai! Lo riprenderai quando torniamo» risponde concreta.

L'obiettivo però è raggiunto; Tullio e Lena si distraggono dal loro diverbio. Dopo un attimo d'empasse, la donna guarda il crostone nel suo piatto e dice: «Bene, buon appetito a tutti» e inizia a mangiare.

Il mare, lisciato dalla tramontana, trabocca con lievi spasmi sulla spiaggia grigia di Lerici. Dalla grande vetrata vicina al tavolo dove è seduto, il maresciallo Ettore Spac-

capietra guarda l'orizzonte; il sottile profilo indaco della Palmaria lo fa riflettere mettendo alla prova le sue conoscenze geografiche.

Un rumore lo distoglie; Clarissa, la fidanzata, si siede davanti a lui.

«Ciao maresciallo.»

«Ciao dottoressa! Giornata dura al pronto soccorso?»

«No! Solo cerotti...».

La ragazza cinese si avvicina e chiede: «Volete ordinare?»

«Sì!» afferma Clarissa: «Per me panissa frita con sugo di gamberi. Ok anche per te Ettore?»

«Sì... vada per la panissa, ma senza sugo.»

«Vuoi stare leggero?»

«Beh, meglio non esagerare.»

«Ettore! La panissa è polenta di ceci frita, se vuoi digerire bene, devi prendere una caprese.»

«Ok! Come non detto; panissa frita con sugo di gamberi anche per me» s'arrende il maresciallo.

Lin si allontana col sorriso sulle labbra e passando vicino al tavolo dove sono seduti Tullio e la sua compagnia chiede: «Allora... quest'insalata di riso al cumino è buona?»

«Sì! Buonissima... guarda!» risponde stizzita Lena anticipando Tullio. L'uomo prima sofferma il suo sguardo sulla fidanzata, poi si volta verso Lin, sgrana in modo espressivo gli occhi e cerca di dissuaderla dal rispondere. La cinese lo fulmina con le sue pupille corvine e, col viso scuro, si defila verso la cucina.

Tullio cerca di rompere l'imbarazzo e dice: «Lena, questo maledetto dente mi perseguita, devo correre in bagno... scusate.»

Finita la frase, sposta la sedia, infila la mano nel borsino, estrae dentifricio e spazzolino e si dirige ondeggiando verso la toilette.

«È veramente il colmo, ora va a lavarsi i denti anche durante il pranzo. È davvero uno strazio con quella carie...» critica Lena ancora adirata.

Quando Tullio si alza da tavola, Petra smette di mangiare e si muove sulla seggiola, come assorta in altri pensieri. Si volge in direzione della coppia seduta alla vetrata e guarda il maresciallo dei carabinieri in divisa, poi torna a fissare il suo piatto. Baldo la guarda e le sfiora la mano: «Hai visto? Oggi c'è anche il maresciallo.»

«Già...» è il commento ermetico di Petra.

«Una pausa pranzo coi fiocchi... direi!» commenta Lena acida.

Uno scalpiccio di passi strusciati e Tullio è di nuovo nei pressi del tavolo.

«Chi? ... Cosa?» chiede affaticato, ma curioso, tenendo il dentifricio ancora in mano.

«Si parla del maresciallo...» spiega Lena ammiccando due volte con la testa in direzione della coppia seduta presso la vetrata.

«Che... c'entra... il maresciallo?» chiede Tullio, che adesso inizia a barcollare; rosso in volto.

«Niente, niente... una maldicenza...»

Passano solo pochi minuti, durante i quali Tullio sembra farsi confuso, poi all'improvviso i suoi occhi s'allargano come fossero spiritati, s'immobilizza, si porta le mani alla bocca dello stomaco, inizia a boccheggiare come se stesse soffocando; il ritmo della sua respirazione aumenta in modo preoccupante.

«Tullio! Tullio!... Se è uno dei tuoi scherzi?» chiede Lena con fare preoccupato.

«La... la... luce, accendete la luce!» esclama Tullio, poi crolla dalla seggiola e stramazza a terra.

Il maresciallo Spaccapietra al rumore della caduta, si volta e, visto l'uomo riverso a terra, si muove per intervenire ma è tempestivamente anticipato da Clarissa.

La dottoressa si china sull'uomo e si prodiga nel primo soccorso, ma ben presto si rende conto che per lui non c'è più niente da fare: Tertulliano Tertulliani è morto.

«Cavolo! Ettore quest'uomo è morto...»

«Sarà stato il cuore?» chiede rosso in faccia il carabiniere.

Le grida disperate di Lena intanto paralizzano tutti; Baldo, in piedi, gira e rigira su se stesso senza trovare pace, Petra è rimasta ferma, seduta al tavolo con le mani tra i capelli.

Lin ed Eminguei attirati dalla confusione sono comparsi dal retro; la cinese appena realizzato l'accaduto sviene.

«Eminguei... chiama il 118!» ordina Ettore all'amico barman.

Clarissa sta osservando attentamente l'uomo deceduto con le ciglia aggrottate, come quando è convinta che le stiano raccontando una frottola. Ettore la osserva e quel particolare non gli sfugge: «Cosa c'è che non va?» chiede.

«Spostiamoci da qui...» risponde il medico e dopo qualche passo riprende: «Lo stavo osservando... cioè, quando quell'uomo s'è sentito male, io lo guardavo e mi è sembrato che stesse soffocando, ho notato i tipici sintomi dell'asfissia. Quindi niente a che vedere con un infarto al miocardio. Però, se osserviamo le sue mucose... si sono mantenute rubizze, cosa che escluderebbe l'asfissia che, al contrario, rende i tessuti esangui. Insomma Ettore, a me pare una morte strana... una morte da autopsia.»

«Quei tuoi occhietti brillano... hai già un'ipotesi?» Spaccapietra è sicuro di non sbagliarsi, Clarissa pensa qualcosa.

«Veleno... io penso che questa sintomatologia si spieghi con l'avvelenamento da cianuro» si sbilancia la donna.

Spaccapietra è al telefono col Sostituto Procuratore, mentre tutti i presenti sono stati radunati nella saletta dei giochi.

Il brigadiere Scarelli, convocato d'urgenza, è già arrivato sul posto dalla vicina caserma.

«Giordano... chiama il medico legale, il Sostituto Benedetti ha dato l'ok per le indagini preliminari per sospettato omicidio. Chiudi la porta del locale e non fare entrare nessuno, nemmeno quelli del 118» ordina il maresciallo.

Ora Ettore, insensibile al cordoglio, è come in trance agonistica: la morte gli è piovuta tra le mani, non può farsi sfuggire questa occasione. L'unica cosa che gli manca per emulare al meglio il suo investigatore preferito, è il vecchio impermeabile beige e il sigaro.

Ormai ha deciso, tenterà di agire sull'onda emozionale provocando l'assassino, sempre che d'assassinio si tratti.

Il maresciallo raggiunge la sala giochi, tiene tra le mani gli appunti di Scarelli con i nomi dei presenti. Omettendo volutamente di convocarli uno per uno, procede agli interrogatori.

«Signorina Lena lei è la compagna del Tertulliani?»

«Sì!»

«E, scusi l'impudenza... andavate d'accordo?»

«Beh, sì!»

«Bugiarda!» s'intromette Lin con fare isterico.

«Stai zitta puttana!» ribatte Lena ringhiando.

«Ehi!... buone, buone! Signorina Lena si calmi e non offenda» ordina Spaccapietra.

«Quella lì, è una mentecatta, voleva rubarmelo.»

«La sua reazione mi induce a pensare che lei è molto gelosa. Aveva qualcosa da far pagare al suo fidanzato?» insinua il maresciallo, caricando goffamente la voce.

«Cosa dice maresciallo... io lo amavo!» afferma Lena sconvolta.

Spaccapietra guarda tutti i presenti negli occhi, solo uno sguardo pare sfuggirgli.

«Lin! Ora è lei che deve dirmi tutto quello che sa.»

«Maresciallo, io so solo che Tullio da qualche tempo era preoccupato per gli affari, l'autosalone è pieno di debiti. Quell'oca lì...» e la cameriera indica Lena: «...a Tullio serviva solo per i soldi.»

«Signorina, lei mi sembra molto coinvolta, dica la verità, aveva una relazione col Tertulliani?»

«Veramente... maresciallo, andavamo a letto insieme sin da ragazzi» confessa Lin senza nessuna vergogna.

«Puttana!» inveisce ancora lena fuori di sé.

Spaccapietra allora si rivolge all'uomo appoggiato alla finestra.

«Signor Baldo, lei e Tertulliani eravate in società nell'autosalone?» l'uomo annuisce: «Sapeva che la situazione economica era molto compromessa?»

«Sì! Tullio era un vero istrione, un vulcano d'idee... ma in fatto di ragioneria, era una frana; Per questo ho dovuto ipotecare la casa – così come ha fatto lui – per far fronte ai debitori che ci stavano addosso.»

«Eravate molto amici?»

«Dai tempi delle elementari.»

«Però, questa storia dei debiti, la casa ipotecata per colpa del Tertulliani... può averle fatto cambiare idea sul sentimento che provava nei suoi confronti...»

«Cosa sta insinuando maresciallo, io non sono capace di serbare un rancore così forte. Diglielo Petra; volevo bene o no a Tullio?» Baldo guarda la sua donna.

«Certo maresciallo, io lavoro al salone come segretaria e posso dire di non averli mai visti litigare.»

«E' la segretaria del Tertulliani?»

«Sì!»

«E... mi scusi, ma in questo periodo di magra la pagavano ugualmente?» chiede Spaccapietra provocatorio.

«Beh, no! Sono sei mesi che non spiccio nulla» dichiara Petra contrariata.

«Perché allora continua a lavorare per loro?»

«Perché... speravo riuscissero a risalire la china.»

«Beh, maresciallo, c'è anche da dire che Petra è la mia compagna» rivela Baldo impacciato. Gli occhi gelidi della donna incrociano lo sguardo dell'uomo fulminandolo e a Spaccapietra non sfugge quel disappunto.

Clarissa, mentre il maresciallo procede con gli interrogatori, analizza la scena dell'incidente, se il suo sospetto di avvelenamento da cianuro fosse vero, tutto quello che Tertulliani ha ingerito, può contenere la dose letale del micidiale veleno.

In un momento di pausa Clarissa chiama Ettore in disparte e insieme si avvicinano al tavolo.

«Vedi Ettore, è strano, Tertulliani aveva appena iniziato a mangiare un'insalata di riso, che è ancora quasi tutta nel piatto; se il riso fosse stato avvelenato, ne avrebbe ingerito troppo poco per assimilare una dose di veleno letale. Inoltre, sul tavolo c'è una birra ed i quattro bicchieri sono usati, tutti l'hanno bevuta, dunque anche quella non può essere avvelenata... insomma, sarà davvero avvelenamento?» conclude imbarazzata Clarissa.

«Beh, saranno le analisi istologiche a dircelo. Comunque la tua convinzione iniziale m'è sembrata netta; io penso che bisogna affidarsi anche alle intuizioni... i sintomi sono quelli no?»

«Certo, di questo sono sicura...»

«Aspetta!» esclama Ettore interrompendo la fidanzata: «...e quello?» il maresciallo indica verso terra, nei pressi del tavolo.

«E' un tubetto di dentifricio... strano; perché si trova lì?» domanda Clarissa.

«Già! Andiamo a chiederlo a loro...» Spaccapietra si avvia verso la sala giochi.

«Scusate, abbiamo trovato in terra un tubetto di dentifricio, sapete dirmi da dove è saltato fuori?»

«Era di Tullio, maresciallo...» risponde Lena: «Era un mese che doveva lavarsi i denti in continuazione per una fastidiosa carie che lo tormentava ed era appena andato in bagno a lavarseli perché qualcosa lo stava di nuovo infastidendo.»

«E perché non andava dal dentista?»

«Aveva paura... Tullio era un fifone maresciallo.»

Ettore si estranea e compie di nuovo una panoramica per incrociare gli sguardi degli astanti. Nel silenzio, come un sibilo finissimo, un'intuizione si fa strada nella sua testa. Di colpo si alza ed esce dalla sala per tornare da Clarissa.

«Quali sono gli effetti del cianuro sull'organismo umano?» chiede alla fidanzata.

«Il cianuro, entrando nelle cellule, si combina col ferro bloccando l'attività di un enzima e questo evento... causa la morte della cellula per "soffocamento". Gli effetti dell'ipossia si riflettono sul sistema respiratorio; sopraggiunge quindi una rapida depressione dell'attività cerebrale. La frequenza cardiaca dapprima aumenta per poi diminuire progressivamente. La morte avviene per anossia cerebrale e collasso cardiovascolare.»

«Può essere un'azione lenta, cioè un avvelenamento protratto nel tempo?»

«Sì... le cellule muoiono e non si riformano, finché non si arriva al numero minimo oltre il quale avviene il collasso.»

Spaccapietra ora ha capito come può essere stato ucciso Tertulliani, non gli resta che far crollare l'assassino e se l'istinto non lo inganna, ha già una pista da seguire.

«Signorina Petra... lei sapeva del problema al dente del Tertulliani?»

«Certo, lavoriamo uno accanto all'altro.»

«E conosceva la frequenza con cui si lavava i denti, non è così?»

«E' ovvio.»

«E sapeva anche dove Tertulliani teneva il dentifricio?»

«Senta maresciallo ora mi sono scocciata; cosa vuole da me?»

«Lei non si preoccupi. Ha per caso qualcosa da nascondere?»

Le ciglia della ragazza si abbassano e la fronte s'increspa.

«No! Non ho proprio nulla da nascondere, io.»

«Lei però non mi sembra così scossa da questa tragedia inattesa... Guardi Lena e guardi Lin; rivali in amore, ma unite nella sofferenza. E Baldo? Sembra una candela al vento!»

«Questo cosa significa? Tullio era...» Petra è interrotta dal maresciallo.

«Glielo dico io cosa significa... significa che lei aspettava questo evento da tempo; lei lo voleva morto e così ha cercato di procurargli la morte, mettendo delle dosi di cianuro nel suo dentifricio, fino a che, l'organismo di Tullio ha finito per cedere all'effetto del veleno.»

Gli sguardi di tutti sono puntati su Petra; un sopracciglio della ragazza inizia a tremare. Lei sta guardando gli occhi mollicci e terrorizzati di Baldo. Quello sguardo da mammola la fa inferocire: «È possibile che quest'idiota si sia sempre fatto gabbare come un allocco?» pensa fuori di sé dalla rabbia.

«Fanculo maresciallo dei miei stivali! Doveva succedere proprio oggi con lei qui a rompere! Questo figlio di puttana, cinico e guascone, è stato fortunato anche nella morte. Un approfittatore, una sanguisuga ecco cos'era! Lui non l'aveva ipotecata la sua casa, aveva falsificato le carte per imbrogliare Baldo e far pagare tutti i debiti a lui. Un maledetto imbrogliatore che meritava solo di marcire all'inferno!»

Spaccapietra non crede ai suoi orecchi, una confessione in piena regola e Scarelli, lì presente, ha sentito tutto!

«Brigadiere... chiama il Procuratore e digli che avevo ragione: si trattava di omicidio.»